

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Preghiera affidata al Monastero Invisibile di Udine

In questo mese di Ottobre suggeriamo la preghiera personale o di gruppo del Santo Rosario o, a chi è possibile, la preghiera di Adorazione Eucaristica, secondo le intenzioni del nostro Arcivescovo Andrea Bruno. Preghiamo per la Chiesa Udinese, per i suoi Sacerdoti, per il Seminario e per chiedere il dono di nuove vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata e alla missione. Entrambe le forme di preghiera possono essere espresse secondo la disponibilità e le abitudini di *ciascuno*.

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Cattedrale di Udine

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte".

" Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua?
Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce
"Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XXVIII^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

Tutti: *"O Dio, fonte della vita temporale ed eterna,
fa' che nessuno di noi
ti cerchi solo per la salute del corpo:
ogni fratello in questo giorno santo
torni a renderti gloria per il dono della fede,
e la Chiesa intera sia testimone della salvezza
che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio."* **(Colletta)**

Tutti

Signore, tu sai che io non so pregare,
e allora come posso parlare ad altri della preghiera?
Come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera?

Tu solo, Signore, sai pregare.

Tu hai pregato sulla montagna, nella notte.

Tu hai pregato nelle pianure della Palestina.

Tu hai pregato nel giardino della tua agonia.

Tu hai pregato sulla croce.

Tu solo, Signore, sei il maestro della preghiera.

E tu hai dato a ciascuno di noi,

come maestro personale, lo Spirito Santo.

Ebbene, soltanto nella fiducia in te, Signore, Maestro di preghiera,
adoratore del Padre in Spirito e verità,

soltanto con la fiducia nello Spirito che vive in noi,
possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda,
per scambiarcene qualche tuo dono,
rispetto a questa meravigliosa realtà.

La preghiera è la possibilità che noi abbiamo di parlare con te,

Signore Gesù, nostro salvatore,
di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito,
e di parlare con semplicità e verità.

Madre nostra Maria, maestra nella preghiera,
aiutaci, illuminaci, guidaci

in questo cammino che anche tu hai percorso prima di noi,
conoscendo Dio Padre e la sua volontà. (C.M.Martini)

Canto al Vangelo

Presidente Assemblée: “In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”

la parola.

2 L. Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più. E mi ricorda un verso bellissimo di Jan Twardowski:

1 L. “affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto! L'amore vero ha sempre fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute”.

2 L. Andate... E mentre andavano, furono purificati. Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano.

1 L. La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo alla parola di Gesù.

2 L. La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi e inizia percorsi.

1 L. Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

2 L. Invece un samaritano, uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto con la persona di quel rabbi.

1 L. Non compie nessun gesto eclatante: torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia.

2 L. Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: la tua fede ti ha salvato.

1 L. La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule ma di gesti pieni di cuore: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

1 L. Che triste immagine di Dio si fabbricano coloro che a lui ricorrono quando c'è bisogno, che lasciano Dio ben lontano dalle loro scelte, dalla loro famiglia, salvo poi arrabbiarsi e tirarlo in ballo quando qualcosa va storto nei loro progetti.

2 L. I nove sono guariti: hanno ottenuto ciò che chiedevano, ma non sono salvati. Rimasti chiusi nella loro parziale e distorta visione di Dio, guariti dalla lebbra sulla pelle, non vedono la lebbra che hanno nel cuore.

1 L. Quanto è importante giungere alla fede vera, non fermarsi ad un rapporto con Dio interessato solo alle cose materiali o alla salute.

2 L. Gesù ci dice che la salute, pur importante, non è tutto, più della salute c'è la salvezza.

1 L. E la felicità consiste nell'aprire il cuore alla gratitudine di un Dio che ci guarisce nel profondo da ogni solitudine, da ogni dolore.

2 L. La guarigione raggiunge il samaritano nel corpo e nell'anima: lui, riconoscente, è salvato. "Alzati e va', la tua fede ti ha salvato".

1 L. Gesù è in cammino. E come lungo ogni cammino, la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento.

2 L. Ed ecco che dieci lebbrosi, una comunità senza speranza, un nodo di dolore, all'improvviso si pone di traverso sulla strada dei dodici.

1 L. E Gesù appena li vede... notiamo: subito, senza aspettare un secondo di più, "appena li vede", prima ancora di sentire il loro lamento.

2 L. Gesù ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta, è amore preveniente, amore che anticipa, pastore che sfida il deserto per una pecora che non c'è più, padre che corre incontro mentre il figlio cammina...

1 L. Davanti al dolore dell'uomo, appaiono i tre verbi dell'agire di Cristo: vedere, fermarsi, toccare, anche se solo con la carezza del-

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 17, 11-19)*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Il lebbroso del vangelo torna indietro «lodando Dio a gran voce». Il miracolo gli ha aperto gli occhi sul significato della missione e della persona di Gesù. Egli rende grazie a Dio non tanto perché il suo desiderio di guarire è stato soddisfatto, ma perché capisce che Dio è presente e attivo in Gesù.

2 L. Egli riconosce che Cristo è il Salvatore in cui Dio è presente ed opera non solo la salute del corpo ma la salvezza totale dell'uomo. E questa è fede. In Gesù egli vede manifestarsi la gloria di Dio.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 97: Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Sol. Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

Sol. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Sol. Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il Vangelo ci insegna a dire grazie di cuore e con gratitudine per i doni ricevuti da Dio. Tutto ci viene da Lui. Nei brani biblici viene presentato il tema della fede che ha confini razziali, culturali, sociali. Così i lebbrosi Naaman e il samaritano giungono ad una fede vera.

2 L. Si fanno incontro a Gesù dieci lebbrosi che urlano a distanza. La lebbra è una malattia terribile e devastante, che rovina il corpo, lo spirito e le relazioni. Dei dieci uno è straniero, nemico, un samaritano.

1 L. Ma la malattia e il dolore accomunano ogni uomo, senza distinzioni. La sofferenza accomuna tutti.

2 L. Urlano il loro dolore, il loro abbandono, la loro preghiera. Gesù chiede loro di andare dai sacerdoti per essere guariti.

1 L. La guarigione non è istantanea, richiede un cammino, un fidarsi; Dio non ama i miracoli eclatanti, chiede sempre consapevolezza, cammino, fiducia. I dieci vanno e, mentre camminano, si accorgono di essere guariti.

2 L. Stupiti, sconvolti, i lebbrosi guariti adempiono la richiesta di Gesù e vanno dal sacerdote. Eccetto uno, colui che non ha tempio, che non ha sacerdoti, non ha religioni ufficiali.

1 L. Umanamente non sa dove andare il samaritano e torna sui suoi passi. Torna da Gesù.

2 L. Uno solo torna a ringraziare, pieno di fede. Gesù constata che dieci sono stati sanati, ma uno solo salvato. E si esprime con dolore.

1 L. Una volta guariti, le differenze tornano: nove vanno al tempio e il samaritano, di nuovo solo, senza un tempio in cui essere accolto, corre dal tempio della gloria di Dio che è Gesù.

2 L. Il samaritano torna indietro lodando Dio a gran voce, non può tacere, urla la sua gioia: la sua solitudine e la sua emarginazione sono finalmente finiti. E gli altri? Chiede Gesù.

1 L. Guarire gli uomini dalla loro ingratitudine è ben più difficile che guarirli dalle loro malattie.

2 L. La gratitudine, la festa, lo stupore, sono atteggiamenti connaturali all'uomo, eppure manifestati troppo poco nella nostra vita. Siamo tutti molto lamentosi, sempre pronti a sottolineare il negativo.

1 L. Diamo tutto per scontato: è normale esistere, vivere, respirare, amare; normale e dovuto nutrirsi, lavarsi, abitare, lavorare... Il nostro sguardo, un po' assuefatto dalle cose scontate e dovute, non sa più aprirsi alla gratitudine.

2 L. Uno scrittore si esprime così, riecheggiando un po' papa Francesco: "Come vorrei vedere uscire dalle chiese - almeno d'ogni tanto! - qualcuno che torna a casa lodando Dio a gran voce..."

1 L. Come vorrei vedere più sorrisi sulle labbra dei cristiani, più lode nelle loro preghiere, più gratitudine nei gesti di coloro che, guariti dalle loro solitudini interiori e dalla lebbra che è il peccato, sono anche salvati e fatti Figli di Dio". Essere guariti non significa essere salvati.

2 L. I nove ingrati sono la perfetta icona di un cristianesimo molto diffuso, che ricorre a Dio come ad un potente guaritore da invocare nei momenti di difficoltà.